ANNO XXX. Lunedì, 5 Novembre 1877 N. 302

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unità la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 4 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Quasi tutte le informazioni concordano nel dire che a Osman-pascià non rimane più altra alternativa che questa: tentare una cosa impossibile coll'attraversare le linee nemiche, oppure rimaner tranquillo a Plevna e cadere per fame. Eppure noi non possiamo indurci a credere che un generale abile ed energico come Osman pascià si trovi nella assoluta impossibilità di trarsi d'impaccio. La via all'est di Plevna le è chiusa, sta bene; ma quella all'ovest o sud-ovest, se è difficile, poichè i generali Gurko e Lazaroff dispongono di numerosa cavalleria e sono imbaldanziti pei recenti successi e potrebbero fare assegnamento sull'arrivo in tempo di corrispondenti truppe di fanteria, non è però impossibile. Certamente Osman pascià impegnerebbe battaglia in condizioni sfavorevoli non avendo molta cavalleria, ma bisognerà anche avvertire che malgrado tutti i vantaggi ottenuti dai russi in questi ultimi giorni tra Plevna e Sofia, Chefket pascià si trova tuttavia in condizioni relativamente buone. Un dispaccio russo da Bogote dice che i turchi si sono ritirati da Dolny-Dubniak ripiegandosi sopra Plevna. La cavalleria e la fanteria russa inseguì Chefket-pascià, ma questi si ritirò sopra Orkaniè senza combattere. Orkaniè è un campo trincerato, è una seconda Plevna e il generale ottomano che si ritirò in questa base principale delle sue operazioni dà argomento a supporre che non voglia abbandonar la partita e rassegnarsi a cader prigioniero.

Il *Times* ha da Costantinopoli che i rinforzi avuti da Osman pascià sono molti e che il tentativo dei russi fallirà. Notisi che ad avvalorare quest'apprezzamento del corrispondente del giornale inglese abbiamo il fatto, fatto confermato anche dai dispacci da fonte privata russa, che le truppe dello czarevic muovono in gran parte verso Plevna. Questo proverebbe che i russi non credono ancora ben rigoroso il blocco stabilito a Plevna e non ancora ben sicuro il risultato delle operazioni immaginate dal generale Totleben. Avvertasi poi che la marcia di Mehemed Alì verso il nord non può avere, a nostro avviso, il semplice scopo di agire nel Montenegro e di disporre le forze turche sulla frontiera serba in caso che il Principato, troncando indugi e sotterfugi, si decidesse nuovamente a entrare in azione. L'ex-generalissimo mira senza dubbio a soccorrere Plevna e può darsi che lo stesso Reuf pascià, nonostante la minaccia dei russi, cui accennava ieri la *Corrispondenza politica* di Vienna, di valicare rapidamente i Balcani e marciare su Adrianopoli senza aspettare la lenta caduta di Plevna e la disfatta problematica di Suleyman pascià, si decida a congiungersi con Chefket pascià. Sono molto sparse e disordinate queste forze turche, è vero, e il gran concetto strategico del gen. Totleben la situazione migliorata dei russi e la accidentalità del terreno e la stagione impropizia non sembrano favorire troppo le speranze che si hanno a Costantinopoli, ma ad ogni modo converrà aspettare. L'impreveduto ha ancora una larga parte nelle cose della guerra russo-turca tanto in Asia che in Europa.

Kars resiste ancora e i generali Hermann e Tergukassoff si sono concentrati in faccia ai turchi, cosicchè non dovremmo tardar molto a saper notizie di qualunque combattimento. Muktar-pascià e Ismail pascià hanno abbandonato Koprikeui e Hassankalè, questo è positivo, ma le loro posizioni attuali sono in vicinanza di Erzerum, a Deni-Boyum e Guirgi-Boghaz, da dove i russi non potranno scacciarli tanto facilmente.

Sono smentite anche oggi da varie parti le notizie relative alle trattative che sarebbero in corso per ottenere una mediazione fra i belligeranti. Del resto, è più che naturale che, al punto in cui stanno le cose, nulla sarà possibile alla diplomazia. Forse il cattivo tempo gioverà meglio della diplomazia per riuscire a una sospensione, non foss'altro che temporanea, delle ostilità.

IL CONGRESSO OPERAIO DI BOLOGNA

Per quanto sieno screditati i Congressi, a questo di Bologna è d'uopo por mente non già per la straordinaria eccellenza delle sue deliberazioni, ma per le osservazioni morali che se ne traggono. Vi erano rappresentanti di ogni parte d'Italia, anche delle meridionali, quantunque vi spesseggiassero quelli delle regioni ove meglio prospera la previdenza. La comunione di tante aspirazioni, la notizia del mutuo soccorso nelle varie parti d'Italia, quella scintilla del vero che ognuno trae dalla propria esperienza.... ecco i vantaggi principali di questo Congresso. Il progetto di legge del ministro del commercio era già stato dibattuto dalle Società di mutuo soccorso; ogni rappresentante veniva al Congresso istrutto e deciso a rigettarlo, ed è stato singolare che nessuno ne prendesse la difesa. La dottrina della autorizzazione, della tutela e della ispezione governativa fu respinta all'unanimità, e questo non ci duole, nè ci fa meraviglia. A noi pure pareva non richiesta dalla necessità delle cose questa specie di tutela dello Stato sugli operai considerati come pupilli. È in verità la maggior parte degli operai rappresentati a Bologna avevano scelto a loro delegati il fiore delle classi dirigenti; come succede anche nella direzione effettiva dei loro sodalizi. Inoltre la sollecitudine colla quale tante Società operaie hanno seguito i saggi consigli delle Commissioni istituite dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna è cagione ad alimentare la fiducia. La reiezione della tutela amministrativa, che non ci pare necessaria, non ci reca meraviglia. È negli operai un senso delicato e puntiglioso della loro indipendenza; e si adombrano facilmente di ogni specie di tutela. Riconoscenti a un aiuto spontaneo si irritano di ogni aiuto imposto. In un Congresso operaio, a cui si propone il quesito della tutela o della libertà, la soluzione è ben facile a prevedersi. Un tale Congresso ha per indole sua le *vedute unilaterali*; e gl'interessi legittimi che lo muovono si colorano colla luce smagliante della libertà.

Ma il punto culminante e curioso di questo Congresso sta in ciò, che la lotta non è avvenuta, come alcuni presagivano, fra i fautori del progetto ministeriale e i difensori della libertà; ma fra coloro che volevano confortare il riconoscimento giuridico delle Società con alcune norme estrinseche e quelli che spingendo all'ultima conseguenza l'autonomia e l'onnipotenza dei sodalizi popolari volevano rigettare ogni specie di norme e di discipline. La quale dottrina fu sostenuta da oratori abili, i quali distinguendo sottilmente i corpi morali dalle persone giuridiche e attribuendo alle Società di mutuo soccorso l'attitudine e la facoltà virtuale delle persone giuridiche, chiedevano al legislatore di riconoscerla senza alcun onere, correspettivo o indagine di qualsiasi specie. Costoro definendo le Società di mutuo soccorso un contratto civile *sui generis* inclinavano a dimostrare che il Codice civile già provvede alla loro costituzione legale e che non vi è alcun uopo nè di leggi speciali, nè di norme tutelari o vincolatrici. Non è qui il luogo di addentrarci in questa sottile metafisica del diritto; un Congresso operaio non è un'Accademia di giuristi. Ma sotto questa dottrina sottile si celava una tendenza ed era di riconoscere nelle Società di mutuo soccorso il beneficio della personalità civile lasciandole immuni da ogni specie di norme e di discipline, in nome della più sconfinata libertà. Qui ci pare necessaria qualche osservazione. Il Codice civile e commerciale quando regolano un contratto non violano la libertà determinandone i requisiti necessari. Ora temiamo forte che nel Congresso di Bologna sia mancato il tempo e il modo di esaminare quali sieno i requisiti necessari, i quali debbano essere inseriti in una legge che regola il contratto *sui generis* del mutuo soccorso. La determinazione di questi requisiti dev'essere soltanto giuridica o può essere anche economica? Pare la dottrina più liberale quella che esclude ogni criterio economico e a questo proposito si fanno le solite invocazioni al diritto comune.

Ma quante disposizioni del Codice civile e commerciale non traggono qualità e modo da intenti economici che la scienza del diritto veste della sua forma? Non vi è istituto del Codice commerciale in cui non si accoppino gli elementi giuridici cogli economici. Veggansi, a mo' d'esempio, le disposizioni del Codice civile, le quali regolano gl'istituti della servitù, per accennare un solo esempio, a studio di brevità. Ora noi consentiamo colla dottrina della libertà nella costituzione legale del mutuo soccorso; aborriamo da ogni specie di ingerenza o di inchiesta preventiva; ma è inchiesta o ingerenza preventiva la constatazione dei requisiti necessari inerenti alla natura del contratto di cui si tratta? Tutta questa parte dell'argomento non è pregiudicata dalle deliberazioni del Congresso di Bologna; ma lasciano una lacuna, che dovrà essere riempita da studi nuovi. Del resto non giova essere troppo esigenti verso questa specie di Congressi operai. Chi vi cerca le fine analisi e le sode disquisizioni, s'inganna. Bisogna cercarvi le aspirazioni di una parte cospicua della popolazione italiana, la quale è orgogliosa di questi sodalizi, che custodiscono il fiore dell'umana previdenza e offrono una tenda di riposo alle stanche falangi dei robusti operai. Nè la parte affettiva ha prevalso in tale guisa sulla razionale che si trascurasse affatto il savio consiglio del ministro d'agricoltura di proporzionare i contributi colle erogazioni, secondo i calcoli della probabilità. Il Congresso, prima di sciogliersi, ha fatto il voto che si raccomandino ai sodalizi queste eque proporzioni tra le entrate e le spese. Non ha accettato che s'imponessero per legge, ma ha significato il desiderio che s'introducano per disciplina spontanea di abitudine. E in questo voto vi è un augurio di prospero avvenire pei sodalizi operai, che lo vorranno appagare risolutamente.

IL CENSIMENTO DEL 1871

Nel numero 279, parlando del movimento dello stato civile nel 1876, testè pubblicato, abbiamo fatto l'elogio dell'ufficio di statistica, per la sollecitudine con cui tale volume è venuto alla luce. Ma, con tutta la buona volontà del mondo, si comprenderà facilmente che non possiamo fare altrettanto del volume di cui ci occupiamo oggi. Infatti, pubblicare alla fine del 1877 i risultati di un'inchiesta fatta nel 1871, e che nel 1881 dovrà essere rinnovata, può parere cosa oziosa, per non dire inutile affatto; forse il prof. Bodio avrà creduto bene di pubblicarlo per non interrompere la serie e per servire alla storia.

Riconosciamo le grandi difficoltà che si oppongono alla compilazione di una statistica di questo genere, difficoltà rese maggiori, nel caso nostro, dal fatto che si procedette alle operazioni censuarie senza che fossero prima convenientemente preparate; ma sei anni!...

Comunque sia, non crediamo inopportuno di riassumerne i risultati.

Al 31 dicembre 1871 si contarono in tutta Italia 26,801,154 abitanti, cioè 13,472,262 maschi e 13,328,892 femmine. Per distribuire tutta questa gente secondo la loro condizione o professione, l'ufficio di statistica si è servito di un metodo di classificazione raccomandato dal Congresso internazionale statistico di Pietroburgo, arrecandovi talvolta qualche modificazione, secondo il grado d'importanza che assumono da noi certi mestieri, a differenza di quanto si verifica in altri paesi.

Colla classificazione adottata, la popolazione italiana viene ad essere divisa in diciasette categorie, ogni categoria in gruppi ed ogni gruppo comprende una o più professioni o mestieri.

Ecco le diciasette categorie colle cifre che ad ognuna furono attribuite, secondo i risultati del censimento:

		Cifre effettive	Per 100 abitanti
1. Produzione delle materie prime	Agricoltura e pastorizia	8,565,547	31,96
	Silvicoltura	86,272	0,32
	Pesca e caccia	48,568	0,18
	Miniere e cave	38,178	0,14
2. Industrie manifattrici		3,287,188	12,27
3. Commercio		199,901	0,75
4. Trasporti		271,052	1,01
5. Proprietà mobile e immobile		765,099	2,85
6. Personale di servizio		473,834	1,77
7. Esercito e marina da guerra		145,304	0,54
8. Amministrazione pubblica		136,929	0,52
9. Culto		148,883	0,56
10. Giurisprudenza		25,986	0,10
11. Professioni sanitarie		54,409	0,20
12. Istruzione ed educazione		52,577	0,20
13. Belle arti		41,151	0,15
14. Lettere e scienze		14,145	0,05
15. Professioni girovaghe		22,782	0,09
16. Personale non addetto a servizi fissi		650,141	2,42
17. Personale a carico altrui o senza professione		11,773,208	43,92
Totale		26,801,154	100,00

Queste sarebbero le cifre delle diciasette categorie. Si comprenderà che non possiamo riportare le cifre dei vari gruppi compresi entro ciascuna categoria, o molto meno delle professioni che si comprendono entro ciascun gruppo. Ad intelligenza di chi legge, cercheremo di determinare brevemente quelle categorie che comprendono professioni che possono prestarsi a più d'una interpretazione.

Sulla prima categoria non possono cader dubbi. Essa comprende tutto ciò che può aver analogia coll'agricoltura, il bestiame, i boschi, le miniere, ecc., ecc. La seconda, *industrie manifattrici*, i produttori e venditori d'ogni specie, in vestiario, alimentazione, mobili, materiali di costruzione; lavoratori in legnami e metalli; costruttori di navi e di macchine; fabbricanti e venditori di armi e munizioni, di strumenti di scienze, musica, tipografia, cartoleria; fabbricanti di prodotti chimici, lampade, ecc., ecc.; insomma tutte le industrie su cui può versarsi l'attività umana, sono raggruppate nella seconda categoria. La categoria terza, commercio, i commercianti d'ogni specie, banchieri sensali, viaggiatori di commercio, spedizionieri, appaltatori, ecc., ecc.

Nella categoria quarta, *trasporti*, oltre gli impiegati e cantonieri ferroviari, negozianti di cavalli, affitta-carrozze, padroni di navi, ecc., ecc., anche gli albergatori, affitta-camere, affitta-letti, non sappiamo per dir vero con quanta opportunità. Gli albergatori specialmente, ci pare avrebbero trovato miglior luogo nella seconda categoria, al gruppo dell'alimentazione, giacchè se sono a servizio più specialmente dei viaggiatori, non può dirsi che siano a loro servizio esclusivo, e molto meno poi un mezzo necessario per viaggiare, come è il cantoniere ferroviario, per esempio, l'armatore di navi, o il conduttore di diligenze.

La categoria quinta, *proprietà mobile ed immobile*, oltre i proprietari d'ogni specie, comprende anche i pensionati, fra i quali, ben pochi, crediamo, saranno quelli che possono dirsi proprietari davvero.

Le altre categorie fino alla quattordicesima sono bastantemente determinate dal loro titolo, e solo notiamo nella categoria tredicesima, sotto il gruppo secondo, *musica e drammatica*, i maestri d'armi, di equitazione, di ginnastica e di nuoto, che non sappiamo veramente che cosa abbiano che fare con la musica e la drammatica.

La categoria quindicesima, *professioni girovaghe*, comprende i merciaiuoli e i musicanti ambulanti, i cenciaiuoli, gli *artisti* acrobatici, ma la sedicesima, *personale di fatica non addetto a lavori fissi*, oltre i facchini, imballatori, braccianti, i brentatori, i lustra-scarpe, gli affiggitori e i becchini. La diciasettesima, *personale a carico altrui o senza professione*, è il pozzo di San Patrizio, entro cui sono ammassati tutti coloro che non si seppe in quale categoria classificare, detenuti, mendicanti, ricoverati, allievi di scuole e d'istituti; tutti infine coloro che per età o per un motivo o per l'altro non esercitano, o non sono in grado di esercitare una professione.

Ma neanche, in tal guisa, non si possono prendere le cifre della tavola delle professioni se non come l'espressione di un maggiore o minor grado di approssimazione, atteso il modo difettoso ed incerto con cui furono fatte e raccolte le dichiarazioni. Vi furono quelli che si dichiararono *operai* senza determinare in quale industria, quelli che si dichiararono, per esempio, tessitori, filatori, tessitrici, ecc., senza dire se di seta, di lana di canapa, ecc., e così di seguito in tutte quelle professioni o mestieri, che si possono prestare a più di una denominazione, e in quelle denominazioni, che sotto un titolo generico, comprendono vari rami d'industria affini tra loro.

C'è voluto un gran giudizio nel distribuire e classificare razionalmente tante e spesso sì incerte dichiarazioni, e qui volentieri riconosciamo la competenza e l'acume criterio del Direttore della statistica, che aiutandosi con tutti i mezzi che gli offrono le sue cognizioni, è riuscito a condurre a termine un lavoro difficile e delicato.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Compagnia Pietriboni.* — Le inquietudini di Antonietta, *commedia in 3 atti di D. Chiaves* — La solita scena, *commedia in un atto di G. Gallina.*

Reale Compagnia diretta dal cavaliere A. Morelli. — Agrippina, *dramma in 4 atti con prologo del duca Proto di Maddaloni.*

Notizie.

Morto un Papa, se ne fa un altro; partita una Compagnia drammatica, ne arriva un'altra, secondo le abitudini zingaresche del teatro drammatico italiano. Di *permanenti* non vi sono che gli appendicisti, i quali hanno l'obbligo di augurare il buon viaggio a quelli che se ne vanno, e di fare, insieme al pubblico, gli onori di casa a quelli che vengono.

Generalmente parlando, la Compagnia che parte è, almeno per qualche tempo, giudicata migliore di quella che arriva. Fra il pubblico e gli artisti si stabilisce una corrente di simpatia; a rompere questa corrente e sostituirne una nuova ci vuol fatica. La qual cosa dovrebbe dimostrare ai signori capocomici che a fermarsi un po' più a lungo in una città nulla rimetterebbero d'amor proprio nè d'interessi. Io non intendo, per esempio, che gusto provi il signor Pietroboni a viaggiare ora da Roma a Torino, e poi nel carnevale da Torino a Napoli, e poi in quaresima da Napoli a Genova. Altrettanto va detto del Morelli, del Bellotti-Bon, di tutti quanti. Gli artisti drammatici passano un terzo della loro vita in istrada ferrata. Io capirei che il prof. Soldatini proponesse un Congresso per rimediare a questi inconvenienti. Invece queste sono appunto le questioni che i generali e i soldatini dell'arte drammatica evitano con somma cura. Quanti anni trascorreranno prima che la critica riesca ad espugnare la Plevna dell'arte nomade e vagabonda? Ci sarebbe stato un mezzo efficace: che il ministro dell'istruzione pubblica avesse nominati *cavalieri* soltanto quei capocomici che fossero rimasti fermi, almeno sei mesi dell'anno, nella medesima *piazza*, come essi dicono. Ma ormai anche questa è un'arma spuntata; tutti i capocomici son già *cavalieri*; lo sono pure quasi tutti gli artisti; a momenti lo saranno anche i *trovarobe*.

Il Pietriboni negli ultimi giorni della sua fortunata dimora al Valle ci ha dato altre due novità italiane: *Le inquietudini di Antonietta* del comm. Chiaves, e la *Solita scena* del Gallina. Di entrambi questi lavori, nuovi per Roma, parlerò brevemente.

Le inquietudini di Antonietta sono una leggerissima commedia che si regge quasi esclusivamente per le grazie del dialogo. Duolmi, che l'autore abbia appena accennata un'idea e abbozzato un carattere, dai quali avrebbe potuto scaturire uno studio psicologico di ben maggiore importanza. In quelle continue inquietudini prive di serio fondamento, in quella donna sempre agitata da vani timori e da' sospetti puerili c'era veramente il germe di un tipo originale e di una commedia ricca di profonde osservazioni. L'egregio Chiaves è passato accanto a questo ardito e nuovo soggetto; fors'anche lo ha visto, ma gli è mancata la volontà di afferrarlo e di svolgerlo ampiamente. Si è contentato di sfiorarlo scrivendo una brillante commedia, alla quale nuoce anche il troppo tenue filo dell'intreccio. La favola immaginata dal Chiaves si prestava ad un atto, a due tutt'al più; tre mi sembrano troppi. *Le inquietudini di Antonietta* furono accolte a Roma se non con entusiasmo, certo col rispetto dovuto al nome dell'autore della *Precauzione*, del *Terzo qual è* e di altri lavori giustamente applauditi. Il pubblico s'è divertito. Io credo poi, e il Pietriboni non se n'abbia a male, che il successo sarebbe stato maggiore se le parti fossero state diversamente distribuite. Perchè il capocomico non ha affidato una delle parti principali alla signorina Glech, che così avrebbe tolto il punto nero dell'esecuzione? Con questo cambiamento e con qualche altra prova (l'esecuzione complessiva mi parve ancora immatura) le *Inquietudini di Antonietta* potrebbero reggersi onorevolmente nel repertorio della Compagnia Pietriboni, perchè difficilmente si potrebbero trovare artisti più adatti della Fantechi-Pietriboni, del Pietriboni, del Barsi e del Bassi a questo genere di produzioni.

La *Solita scena* è, se non erro, la traduzione di una commediola veneziana del signor Gallina. Soggetto e caratteri vecchi, ma brio quanto se ne vuole. Col signor Gallina non bisogna essere indulgenti. Dopo il *Moroso de la nona* si è fermato, e siccome non è a credere che abbia vuotato interamente il sacco, così bisogna spingerlo a lavorare sul serio e non menargli buoni i *Primi passi* e le *Solite* (anzi *troppo solite*) *scene*, roba buttata giù con grande facilità, ma che certamente nulla aggiunge alla fama dell'autore.

La compagnia Pietriboni è dunque partita in mezzo agli applausi e alle dimostrazioni di stima del nostro pubblico, il quale ne desidera ardentemente il ritorno. Quanto a me, ne ho detto tutto il bene che meritava, frammischiando però alla lode le censure quando mi parvero opportune. E oggi ripeto ch'è una delle migliori d'Italia per l'affiatamento ed anche pel repertorio, quando non richiama in vita le *Famiglie Benoiton* e le *Pietre del paragone*. La sua fortuna l'ha fatta segno ad acri invidie; sarebbe assai meglio, come ho detto altra volta, che gli invidiosi studiassero il segreto, le cause, le origini della fortuna stessa, la quale è effetto non del caso, ma di sforzi perseveranti, di una direzione energica, e sovratutto di un raro sentimento di abnegazione in tutti gli artisti che di quella compagnia fanno parte.

Le è succeduta, sulle scene del Valle, la reale compagnia diretta da Alamanno Morelli. Il direttore è un veterano dell'arte, un valente attore, un uomo integerrimo, al quale, mi stringono venti anni di amicizia. Forse (questo è un mio dubbio) il Morelli non conosce a fondo me com'io conosco lui; ad ogni modo gli dico ancora una volta che avrebbe torto di credermi un suo avversario, perchè non ho fatto plauso ai suoi Congressi, ai suoi Giurì, e dissento profondamente da lui riguardo all'indirizzo del nostro teatro. Dio buono! Io professo da molti anni, rispetto all'arte, alcune idee che, buone o cattive che siano, non sono disposto ad abbandonare. Mi sarebbe gratissimo l'aver compagni nella via, artisti intelligenti e a buon diritto stimati, quali sono il Morelli e il Bellotti-Bon; ma che colpa ho io se essi preferiscono di battere un'altra strada? Ho pronosticato al Bellotti-Bon che con le sue tre compagnie, e col suo sogno di aver una specie di monopolio degli autori italiani, avrebbe recato un danno grandissimo all'arte, e il pronostico si è avverato. Le tre compagnie sono già ridotte a due, che non valgono quanto una veramente buona; il monopolio ha ucciso la maggior parte degli scrittori che vi si erano troppo compiacentemente prestati. Ho detto al Morelli che il suo giurì, privo di scopo, non avrebbe condotto ad alcun risultato, e il giurì sta cadendo in mezzo alla ilarità universale. L'ho anche posto in guardia contro la smania di accumulare nel repertorio della sua Compagnia le novità francesi, invece di contentarsi di riprodurre le migliori; e, se non erro, più delle mie parole incominciano a convertirlo i fatti. O che io m'inganno, o che il mio amico Morelli è venuto quest'anno a Roma con idee alquanto diverse da quelle degli anni scorsi. In primo luogo ci promette due importantissime novità italiane: *Il fratello d'armi* del Giacosa e la *Cleopatra* del Cossa. E poi va detto a suo onore che le tre prime recite della sua Compagnia furono tre produzioni italiane: il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, *Missione di donna* del Torelli e *Agrippina* del duca Proto di Maddaloni. Che prova ciò? Che il Morelli si è accorto delle disposizioni del pubblico. Io voglio non già la morte, ma la conversione del peccatore, ed ogni-

Ma se sarebbe ingiusto e irragionevole il far delle lagnanze e delle recriminazioni per quelle lacune e quelle incertezze che per avventura possono essere rimaste nella statistica presente, non ne viene di conseguenza che non si abbia da pretendere qualche cosa di meglio pel censimento venturo.

È dovere di tutti che non si abbiano a ripetere pel censimento del 1881 gli inconvenienti lamentati per quello passato, di vedere cioè trascorrere sei anni prima che siano fatti di pubblica ragione gli ultimi risultati. Perchè bisogna mettersi bene in mente che una statistica, e una statistica periodica in particolare, se può essere di gran giovamento pubblicata a tempo, riesce uno spreco inutile di denaro, se la si abbandona al pubblico, quando non è più il riflesso delle condizioni del paese.

È un modesto desiderio che esprimiamo ma che siamo certi sarà diviso da tutti coloro a cui sta a cuore che il denaro dei contribuenti sia speso a utile loro, e non per ammucchiare volumi nei magazzini.

La legge del 20 giugno 1871 prescrive che il censimento generale della popolazione deve eseguirsi ogni decennio. Al 31 dicembre 1881 si dovrà per ciò procedere nuovamente alla numerazione degli abitanti. Non sarebbe opportuno che si pensasse a tempo a quelle disposizioni preliminari che devono facilitare agli uffici comunali e provinciali le operazioni, per non correre il pericolo, come succedette l'ultima volta, di dover raffazzonare tutto in pochi mesi? Mancano ancora quattro anni è vero, ma quattro anni passano presto, e a chi conosce quali difficoltà presentino le operazioni statische in generale, e quelle del censimento in particolare, non pare di avere mai abbastanza tempo. Perchè non si potrebbe intanto dare incarico ad una Commissione di persone competenti, di preparare un elenco, il più possibilmente completo, delle professioni, colle denominazioni delle professioni medesime nei principali dialetti d'Italia, e farne la distribuzione agli Uffici comunali? Fin tanto che non sarà fatto un solo lavoro, crediamo che sarà impossibile venir a capo di possedere una buona distribuzione della popolazione per professioni; e un lavoro come questo non si improvvisa in pochi giorni o in pochi mesi.

Il prof. Bodio, che nel pubblicare i risultati del censimento del 1871, avrà visto tutte le difficoltà a cui si va incontro, quando si è costretti a lavorare in fretta, siamo certi non vorrà ricadere nel medesimo scoglio, e prenderà a tempo le disposizioni necessarie perchè il prossimo censimento riesca, per quanto è possibibile, perfetto.

Un'altra osservazione ci resta, e questa è diretta specialmente alla rappresentanza nazionale. La somma votata pel censimento del 1871 riuscì notoriamente insufficiente, e questo fu uno dei principali ostacoli alla buona riuscita del medesimo. Sarebbe dunque desiderabile che quest'altra volta la Camera fosse un po'meno avara, trattandosi di un lavoro di cui nessuno può mettere in dubbio l'utilità, e che importa fatiche e spese non indifferenti.

Ma su questo ritorneremo, se sarà il caso, a suo tempo.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 3 novembre:

« La Società del Centrale-Svizzero rifiuta di pagare lire 750,000 di sussidio supplementare pel Gottardo.

« L'Italia ha versato due milioni di lire; essa ha inoltre avvertito il Consiglio federale della spedizione d'un terzo milione in moneta d'argento.

« La Germania ha informato il Consiglio federale che è in spedizione un milione in oro.

« La Società Nord-Est ha versato la sua quota. »

IL DEBITO PUBBLICO
agli Stati Uniti

Il *Times* ha da Filadelfia, 1° novembre, che il debito pubblico degli Stati Uniti è diminuito, durante il mese di ottobre, di 4,236,554 dollari; esso ascendeva il 1° novembre a 2,047,350,700 dollari.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 2 *novembre*. — Ricominciano le dolenti note! Undicimila e più richiami sono stati sporti contro l'operato degli agenti delle tasse di Napoli, che procedendo all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile hanno duplicato e triplicato l'imposta.

Non si tratta solo di Napoli, nè, come pare, possono dirsi criterii parziali dei funzionarii incaricati della revisione, perchè da Napoli a Taranto si grida lo stesso. Sono dunque disposizioni generali, e in tal caso è davvero strano gridar contro gli agenti, innocenti vittime dell'ira dei contribuenti.

Questi poveri agenti oggi sono esposti alla gogna, e naturalmente si solleveranno contro di loro i contribuenti di buona e quelli di malafede. Per essere giusti non sarebbe meglio di riunirsi, discutere, e dimostrare le proprie ragioni al ministero, anzichè insolentire contro i suoi subordinati?

La nostra magistratura ha fatto una grave perdita. È morto ieri un egregio consigliere di Corte di appello, il cav. Enrico Sannia, fratello al deputato, e al sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma.

Le voci corse di prossimo arrivo in questa città del ministro dell'interno sono premature. L'on. Nicotera verrà qui il giorno 7. Il prefetto comm. Mayr partirà per la fine del mese.

E dopo ciò permettetemi che io v'intrattenga di una grave quistione che interessa la nostra città, i cultori dei buoni studii e delle patrie istituzioni.

Sentite dunque. Tra le diverse Biblioteche napoletane la prima ad essere istituita fu quella di S. Angelo a Nido, oggi detta Brancacciana dal nome del suo fondatore il cardinale Brancaccio, il quale volle lasciare ad suoi concittadini un untile e notevole ricordo della sua splendidezza. Gli storici ed i cronisti napoletani ci hanno tramandato che, all'epoca della istituzione, questa Biblioteca non contava che ventimila volumi. Ma in prosieguo ci furono altre donazioni, e i donatori non ebbero certo l'intenzione di offrire i loro libri alla famiglia Brancaccio, ma ai napoletani, ai quali apparteneva già la Biblioteca. Infatti, il signor Domenico Greco, come si rileva dalla prefazione del catalogo a stampa, donò alla Biblioteca ventiduemila volumi in gran parte di classici latini e greci, e dispose che detti volumi non si confondessero con quei del Brancaccio, ma che fossero collocati in apposite camere recanti il suo nome. Il sig. Giuseppe Gizio fe' dono d'una stupenda collezione di libri nobiliari, ed il giureconsulto Santelli dottissime opere di giurisprudenza.

Nel 1809 il re Giuseppe Bonaparte, visto l'abbandono in cui i Brancaccio tenevano la biblioteca, visto l'utilità di essa, la dichiarò governativa e stabilì che le fossero dati i libri dei monasteri soppressi, aumentando la dotazione a ducati cento al mese. Accrebbe quindi il numero degli impiegati, ordinò che i tipografi dovessero inviare una copia di ogni opera da essi pubblicata. In tal modo la biblioteca si estese a centomila e più volumi, oltre a due buoni terzi di manoscritti, che furono donazioni posteriori a quelle dei Brancaccio. Nè mancano a questa importante e numerosa raccolta di libri pregiatissimi volumi di rare edizioni.

Ma in quale stato trovasi ora l'amministrazione di questa biblioteca? Gl'impiegati da sette furono ridotti a cinque; ed erano sette quando la lettura era limitata a sole due ore. Non vi sono ufficiali di concetto; gli stipendi non superano le 60 lire. Ciò da una parte; dall'altra aggiungasi una gran confusione di attribuzioni che il governo è venuto a cedere senza ragione. I discendenti della famiglia Brancaccio ottennero anni sono ciò che i Borboni avevano sempre loro negato. Ottennero un certo dominio nell'amministrazione della biblioteca, fino a quando venisse deciso se essa dovesse ritornare alla famiglia Brancaccio, dalla quale dovevano essere nominati gli uffiziali addetti, o rimanere al governo. I Brancaccio si obbligarono a fare a loro spese le riparazioni necessarie alla conservazione dell'edificio della biblioteca, e di concorrere alle spese del materiale con annue lire 2250. Fu stabilito che una Deputazione, composta di un commissario governativo e del principe Gherardo Brancaccio, avesse la sopraintendenza della biblioteca, e fra gli articoli della convenzione vi è che la Commissione, « inteso il bibliotecario », determinerà il bilancio preventivo annuale, sulla somma stanziata nel bilancio dello stato pel materiale della biblioteca. Il fatto sta che il bibliotecario non è sentito, ed egli, per quanto mi si riferisce da persona competente, ignora quale sia la somma stabilita e anche (questo è davvero strano) il bilancio preventivo annuale! La nota delle opere da acquistarsi si fa e disfà senza il parere del bibliotecario; la proposta dell'orario e del regolamento è anche ignorata dal bibliotecario, il quale, come si vede, non rappresenta nulla nè ha il diritto di corrispondere direttamente col ministero!

Ora è possibile che una così utile istituzione, donata dalla munificenza del cardinale Brancaccio ai napoletani debba essere amministrata con tanta confusione? È possibile che i diritti del governo, rappresentante della nostra cittadinanza, siano così poco curati? L'on. Coppino studierà senza dubbio l'importante argomento, e lo risolverà in modo utile a questa città ed alla istituzione della biblioteca.

(S.) **Palermo**, 2 *novembre*. — La nuova via tracciata dal *Paese*, di cui vi parlai nella mia precedente corrispondenza, quella di sollevare la quistione di Sicilia alla sua vera altezza impersonale e di principii, invece di rimpicciolire i fatti nella cerchia delle meschine personalità, allo scopo di troncare la polemica irritante e disgustosa in cui trovavasi impegnato con la *Gazzetta di Palermo*, non impedì al direttore di quel giornale, prof. De Luca Aprile, di battere anche la via cavalleresca per non restare sotto la impressione delle ingiurie che a di lui carico erano state scritte. E la conseguenza è stata che ieri ha avuto luogo una partita d'onore tra il detto professore De Luca Aprile e il direttore della *Gazzetta di Palermo*, partita che fortunatamente ebbe termine con una leggera ferita alla mano sinistra, riportata dal De Luca-Aprile, tanto leggera che ieri sera gli permise di andare a teatro.

Ma non perciò è finita la quistione cavalleresca. Si parla di altre partite d'onore, che per la stessa causa probabilmente avranno luogo, sulle quali, ogni ragione di convenienza mi obbliga a mantenermi nel più assoluto riserbo, ma che non perciò sono meno deplorevoli.

Moderato intanto il linguaggio acre ed aggressivo, questi giornali hanno impegnato la battaglia in altro senso; riportano i giudizi di tutti gli altri giornali, che se ne occupano, sulle impressioni che lasciano le lettere del prof. La Loggia e di monsignor Di Bernardo. S'intende che la *Gazzetta di Palermo* riporta i giudizi di quei giornali i quali credono che le due lettere consegnate all' on. Cavallotti non dicevano nulla, e che perciò la questione è finita; mentre il *Precursore* e il *Paese* riportano i giudizi degli altri giornali, i quali opinano che quelle lettere dicevano molto, e che perciò la quistione, lungi di essere finita, comincia adesso.

Che veramente la quistione non sia finita, come taluni vorrebbero far credere, lo mostrerebbe, se non altro, la lettera dell'on. Cavallotti, pubblicata nella *Ragione* di Milano. In questa lettera l'on. deputato di Corteolona, non ostante tutto quello che si è detto e che si è scritto, persiste a credere che al direttore del *Precursore* fu proposto il dilemma: *O detenzione del Bonafede o voltafaccia politico*, e che ai deputati siciliani sia stato posto l'altro dilemma: *O cessate dal combattermi, o che io tengo dei documenti contro di voi.* Queste convinzioni, dall'on. Cavallotti, pubblicamente manifestate, sono la prova più sicura che probabilmente la campagna sarà impegnata alla Camera dal partito radicale, col quale faranno senza dubbio causa comune molti deputati siciliani, s'intende nella quistione della pubblica sicurezza dell'isola, e in quella delle minacce profferite contro alcuni di essi dall' on. ministro dell'interno. Qui in Palermo oramai non si aspetta che il risultato di questa campagna, la quale tutti credono impossibile potersi scongiurare.

Il *Paese* ha annunziato essergli stato scritto da Roma che sarebbe già deciso il traslocamento da Palermo del prefetto commend. Malusardi, da avere luogo però all'indomani del voto della Camera sulle cose di Sicilia. Avevo letto prima in un altro giornale, non ricordo quale, che il commendatore Malusardi avrebbe intenzione di finire colla prefettura di Palermo la sua carriera amministrativa, perchè ha già i suoi bravi trent'anni di servizio. Io però presto poca o nessuna fede a queste voci che si fanno circolare, per varie ragioni che sarebbe superfluo indicare, e che voi, essendo nella capitale, siete in grado d'apprezzare meglio d'ogni altro.

È tornato in Cefalù quel sottoprefetto, cav. Medri, che si disse richiamato telegraficamente a Roma quando si cominciò a parlare della lettera di monsignor Di Bernardo da Collesano, comune appartenente a quel circondario. Secondo un telegramma particolare della *Gazzetta di Palermo*, il cav. Medri, arrivando a Cefalù, avrebbe avuto festose accoglienze.

I processi per le sevizie di cui sarebbero responsabili taluni agenti della forza pubblica sono già istruiti, e pare che i tribunali debbano cominciare presto ad occuparsene. Sarebbero 60, ma, oltre a questi, il *Paese* è a cognizione che, per altre sevizie, che sarebbero state commesse in persona di certo Colletti da Villafranca, in provincia di Girgenti, il procuratore generale commendatore Morena vi avrebbe mandato appositamente un giudice istruttore, il quale avrebbe di già raccolto prove luminose. Il *Paese* loda perciò, e giustamente, l'egregio procuratore generale.

L'on. Tumminelli, deputato di Caltanissetta, seguendo l' esempio dell'on. Morana, si reca in quel collegio per tenere un discorso ai suoi elettori. Sembra che le idee dell'on. Tumminelli non debbano differire da quelle dell' on. Morana, di cui stette a fianco quando pronunziò il suo discorso agli elettori di questo collegio, Monte Pietà e Molo.

Merita lode il nostro Municipio, il quale in quest' anno ha fatto aprire diciannove nuove scuole elementari, cioè, undici maschili diurne, tre serali e cinque femminili, e non bastano perchè gli allievi accorrono numerosissimi. È questo il miglior rimedio in Sicilia per distruggere la mafia ed il malandrinaggio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 1° *novembre*. — Il maresciallo interroga ora alcuni uomini politici sopra la situazione. La qual cosa induce a credere che debba succedere un cambiamento di ministero prima dell'apertura della Camera. Ma un cambiamento di persone non vuol dire un cambiamento di sistema. Diventa anzi ognora più improbabile che il maresciallo intenda alfine il carattere dei governi parlamentari. Il *Soleil* ha detto che il maresciallo si lagna di non sapere più, dopo la morte del signor Thiers, in quali mani debba consegnare il potere. Come se un presidente elettivo dovesse nominare egli il suo successore! Si offende la maggioranza dei francesi da coloro i quali riguardano la Francia siccome un cavallo sfrenato che abbisogna del governo di un abile e severo cavaliere.

I giornali francesi usano allegare l'esempio del conflitto del principe di Bismarck col Parlamento prussiano. Ma nella Costituzione prussiana eravi un certo articolo che non esiste nella Costituzione francese. Inoltre il signor di Bismarck non ripeteva ad ogni istante di voler la pace a qualunque costo la si dovesse comprare. Anzi il primo ministro della Germania intendeva di unificare il suo paese e di renderlo col ferro e col fuoco onnipotente in Europa. E il Parlamento tedesco, sebbene a malincuore, gli concedette tuttavia una mezza dittatura, come aveva fatto già la Convenzione rispetto al Comitato di salute pubblica.

Questa povera Convenzione è il grande spauracchio dell' Eliseo. Io non posso sentirmi ripetere all'orecchio in ogni occasione che ci minaccia una nuova Convenzione, se pure al pericolo non ripara il maresciallo. Dio volesse che i nostri deputati dovessero avere tanto merito personale quanto ne ebbero i membri della Convenzione! Un professore di storia nel Collegio di Francia, il signor Lerminier che non era certamente un rivoluzionario, giudicò la Convenzione nel seguente modo:

« La Convenzione fece un lavoro legislativo. Essa governò co' suoi decreti e colle sue leggi; combattè in nome di queste. Essa diede alla Francia un sistema di educazione nazionale. Essa tentò di comporre un nuovo Codice civile. Essa creò il Gran Libro, dove si dovesse inscrivere e consolidare il debito pubblico. Essa decretò l'abolizione delle pene corporali e della schiavitù nelle colonie. Essa istituì la Scuola politecnica. Essa fondò il Conservatorio delle arti e dei mestieri, la Scuola normale, l' Ufficio delle longitudini e le cinque classi dell' Istituto Nazionale. La convenzione si è riunita il 20 settembre 1772; la si sciolse il 26 ottobre 1795, dichiarando ancora per bocca di Chénier « che nessun'altra assemblea aveva sentito maggior entusiasmo d'amore per la libertà e che essa aveva forse commesso dei grandi errori, ma aveva insieme adempiuto una grande missione. » Non sarebbe adunque tempo di cessare dall'adoperare il nome della convenzione per intimorire gli uomini paurosi? Se un'assemblea unica presenta davvero degli inconvenienti, perchè se ne prepara l'avvenimento collo spettacolo del presente conflitto tra la Camera dei deputati e il Senato?

Il centro destro s'accorge che la macchina dello Stato, ove la si spinga a tutto vapore contro agli ostacoli, potrebbe uscire dalle rotaie. Indi procedette l'evoluzione del partito orleanista; di questo partito del giusto mezzo e della conciliazione. È però deplorevole che il centro destro, mentre condanna severamente gli arbitrii del governo, lo appoggi poi nelle elezioni dipartimentali, dove il governo preparasi a dar nuovi saggi de' suoi noti abusi.

Il signor Guyot-Montpayroux, direttore del *Courrier de France* e deputato, è impazzito. Egli aveva immaginato, mentre era impiegato all' Esposizione universale, una combinazione finanziaria per la stampa dell'indicatore delle singole parti dell' Esposizione; la quale combinazione gli tornò fruttuosissima ed era contraria, se non alla lettera, certo allo spirito del regolamento della Esposizione. Se Guyot-Montpayroux fosse rimasto fedele alla bandiera bonapartista, questo sbaglio di lui non si sarebbe mai risaputo. Ma egli seguitò il sig. Thiers e allora s'incominciò ad attaccare spietatamente la sua onoratezza. Intervennero i Tribunali, che nelle loro sentenze ristabilirono la verità dei fatti. Gli elettori lo mandarono nuovamente alla Camera. Ma il signor Guyot-Montpayroux non si potè mai consolare d'aver dato argomento agli attacchi dei bonapartisti. Eccolo pazzo. La quale punizione non è proporzionata alla gravità dell'errore commesso e con tanta crudeltà rimproveratogli.

E i personaggi che, in un interesse politico, hanno dipinto il signor Guyot Montpayroux coi colori di un individuo degno della galera, devono deplorare oggi l'eccesso al quale si lasciarono trascinare. Sventuratamente è troppo tardi! Sarà difficile al *Courrier de France* trovare un acquirente, malgrado il desiderio del partito repubblicano di avere per le ultime notizie delle sedute parlamentari un organo diverso dal *Soir*, che è un giornale ufficioso.

Il partito repubblicano ha fatto un' altra perdita nella persona del sig. Luigi Mie, deputato della Gironda, avvocato di idee molto avanzate, che morì dopo pochi mesi di malattia di petto.

Il sig. De Broglie ha ottenuto la grazia al sig. Paolo de Cassagnac dei due mesi di prigione ai quali era stato condannato. Un giornale orleanista annunzia che questo è il preludio d'un provvedimento dello stesso genere da applicarsi a tutti i condannati per delitto di stampa. Il gabinetto preferirebbe graziare dieci giornalisti piuttosto che mandare Paolo de Cassagnac a Santa Pelagia. Ma questa clemenza sfuggirebbe ad una simile supposizione se si estendesse alle condanne pronunziate in virtù di professioni di fede, che sono una innovazione in Francia, una innovazione che non ci fa onore davvero.

L'ambasciata di Russia comunica qui ai suoi amici che l'armata turca in Bulgaria è perduta e che prima del freddo non vi avrà dalla parte dei Balcani soldati del sultano, fuorchè nelle fortezze. La colonia russa si rallegra assai di queste assicurazioni per quanto sieno indeterminate e per quanto sembrino premature. L'Inghilterra avrebbe richiamato l'attenzione della nostra diplomazia sul punto che la Russia vinta, la Francia resterebbe senza alleati in Europa ed allora un ravvicinamento della Gran Bretagna sarebbe imposto al nostro governo dalla tradizione come dagli interessi. Queste avvertenze sembra che debbano esser accolte riservatamente. La nostra diplomazia professa la singolare opinione che la pace importi alla Francia più che le condizioni della pace e che poichè essa è decisa a tener la sua spada nel fodero, la Francia non può accentuare i suoi desiderii. Persistendo in una condotta sì ondeggiante, la Francia non influirà che leggermente nelle future negoziazioni.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna, in data del 2 novembre, annunzia che il Consiglio federale ha risolto di non presentare la nuova tariffa daziaria all'assemblea federale alla sessione di dicembre, ma di attendere la sessione straordinaria di marzo.

— I giornali svizzeri ci fanno sapere che in esecuzione dell'art. 94 della organizzazione militare, il Consiglio federale ha risolto che al Politecnico federale siano istituiti i seguenti corsi militari: Storia militare, tattica, organizzazione ed amministrazione dell'armata, studio delle armi e teoria di tiro, fortificazioni.

— La *Gazzetta ticinese* annunzia che il progresso ottenutosi nella scorsa settimana al gran tunnel del Gottardo fu di metri 19 90 dalla parte di Göschenen, e di metri 22 30 dalla parte di Airolo; in complesso metri 42 20, ossia metri 6 in media al giorno. A Göschenen si ebbe un roccia durissima.

— Secondo l'*Eidgenosse* di Lucerna, il Papa avrebbe donato al vescovo Lachat, in occasione del viaggio che questi fece a Roma, tutto il prodotto del denaro di San Pietro nella Svizzera nel 1876, cioè lire 48,000 circa.

SPAGNA

Secondo i giornali di Madrid, il cardinale arcivescovo di Toledo si sarebbe vivamente lagnato d'una circolare ministeriale che autorizza i prefetti ad esercitare sorveglianza sugli scritti religiosi.

— L'*Imparcial* annunzia che il 28 novembre sarà tenuto il Consiglio dei ministri, in cui il re parteciperà il suo matrimonio.

— Il *Cronista* dice che la regina Isabella tornerà in Parigi in compagnia di suo marito, Don Francesco d'Assisi.

— Un dispaccio da San Sebastiano annunzia che il generale Espartero sta meglio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Midhat-pascià è partito oggi per Napoli

La festa campestre alla villa *Massani* è stata oggi rallegrata dall'ascensione dell'areonauta Blondeau, che l' ha eseguita con una disinvoltura, e, come dicono i francesi, *un à plomb* meraviglioso.

Appena il pallone si è slanciato in aria, l'areonauta ha afferrato il trapezio che era attaccato a quello e vi ha fatto le più ardite evoluzioni fra gli applausi del pubblico.

Il globo, che è grandissimo e di una forma più prolungata degli ordinari nella parte posteriore, si è alzato quasi verticalmente al dissopra del piazzale della villa,

---

qualvolta il Morelli ha dato segni di ravvedimento, sono stato il primo a fargli plauso, e sinceramente, e di cuore, e con tutta la gioia che si prova nel trovarsi d'accordo con un vecchio amico.

E vuole il Morelli un' altra prova della mia imparzialità? Io non sono un ammiratore dell' *Agrippina* del duca Proto di Maddaloni; e dirò fra breve intorno ad essa il mio pensiero. Ma non ho potuto trattenere la mia meraviglia quando oggi ho letto la *Libertà* e la *Capitale*, che affermavano entrambe essere stato quel dramma freddamente accolto dal pubblico. Come si fa a parlare di fredda accoglienza dopo gli applausi d'iersera? Gli artisti sono stati chiamati al proscenio due o tre volte alla fine d'ogni atto; se l'autore fosse stato presente, avrebbe potuto registrare e telegrafare ai giornali le sue quindici o venti *chiamate*. Lecito alla *Libertà* e alla *Capitale* di dire che il pubblico ha avuto torto, ma perchè negare la verità materiale dei fatti? A me pare che il primo dovere del critico sia di riferire esattamente il successo, qualunque esso sia stato. Padronissimo poi di censurare il lavoro e anche il giudizio degli spettatori. Da questa regola ho la coscienza di non essermi mai dipartito, neppure quando la sentenza del pubblico è stata contraria alle mie previsioni e a' miei desiderii.

L'*Agrippina*, adunque, a ragione o a torto, è stata applaudita molto al nostro teatro Valle. Questa è la verità, e la replica di stasera è pienamente giustificata dal successo di ieri. È un capolavoro? No. È un buon lavoro? Neppure. Contiene però quel tanto che basta per essere applaudito. Sarà verissimo che l'Agrippina del duca di Maddaloni è un po' sbiadita, che il Nerone è una pallida imitazione di quello del Cossa, che il Seneca volge soverchiamente al comico. Ma dovete pur ammettere che questi quattro atti (cinque col prologo) corrono via spediti, senza lasciar luogo alla noia; che i fatti storici sono svolti fedelmente, rapidamente e con grande chiarezza; che il verso è efficace; che ad ogni tratto vi colpisce un pensiero peregrino; che alcune scene sono mirabilmente condotte; che in alcuni punti, allorquando Agrippina getta lungi da sè il manto imbrattato di fango, oppure quando il tribuno dei militi rifiuta di farsi strumento di un parricidio, c' è davvero il dramma palpitante di vita e commovente.

E dopo ciò son pronto a concedervi, che l'ultimo atto è fiacco, che lo stampo dell'intero lavoro è antiquato, che il duca Proto di Maddaloni non ci ha dato l'antica Roma, nè gli antichi romani. Ma perchè esclamate: *qui nous délivrera des grecs et des romains?* Perchè volete bandire dalle scene la storia del vostro paese? E pensare che probabilmente voi stessi farete plauso domani a un qualche dramma di Dumas tolto dalle storie di Francia!

L'esecuzione dell'*Agrippina* non si può dir ottima. La signora Tessero è stata pari alla sua fama; del Biagi e del Privato, per esser giusti, bisogna dir bene, ma la signora Casalini, che pure in altre produzioni è una brava attrice, ha esagerato fuor di ogni misura le invettive di Poppea contro la madre di Cesare. La scena non è bella per se stessa, e ricorda troppo quella fra le due regine nella *Maria Stuarda* di Schiller. Ma, fatta a quel modo, se proprio debbo riferire schiettamente la mia impressione, s'avvicina al duetto della *Figlia di madama Angot*. Di questa e di altre mende che potrei notare non va chiesto troppo severo conto al Morelli. Quali e quante sono in Italia le compagnie drammatiche che si sentono ancora in grado di calzare il coturno? In quelle che ci si provano sono inevitabili le lacune. E il Morelli potrebbe dirmi che fra le compagnie italiane, la sua è quella che, pel complesso degli artisti, si mostra meno inferiore al grave compito.

Dopo il dramma la farsa. All'*Agrippina* tenne dietro il noto e graziosissimo scherzo comico del Calenzuoli: *Il sottoscala*. Ne voglio far cenno per due ragioni: in primo luogo, perchè vi ho udito per la prima volta un brillante, il Masi, che cammina con passo sicuro sulle orme del Privato. Il Masi appartiene alla piccola schiera di quegli attori che sanno promuovere il riso con un gesto, con una parola, con un movimento della fisonomia. È un eccellente acquisto per la Compagnia Morelli. La seconda ragione è la mia tenerezza per questi lavori, che aiutano a passare piacevolmente un' ora, senza avere la pretensione di riformare il mondo! Se sapeste quanti drammi sociali io sono pronto a vendere per una farsa del Calenzuoli e del Coletti! Questo *Sottoscala* può stare a fianco delle più matte commediole francesi.

Ci sono de' miei confratelli in critica teatrale che a ridere crederebbero di *disonorarsi*... come Radamès nell'*Aida*. Io, invece, mi diverto magari al Quirino. Ci sono stato l'altra sera; si recitava la *Società del tramway*, commedia senza capo nè coda, ma rimedio infallibile contro l'ipocondria. Il finale del second' atto, quando passano sulla scena i carrozzoni tirati dai ciuchi, è il *non plus ultra* del comico. Il De Martino è un Pulcinella pieno di spirito, e tutti gli artisti della Compagnia recitano con grande accordo. Non ho ancora udito le operette che si cantano al Quirino, ma ho in animo di ritornarvi e di parlarvene.

Riguardo ai futuri spettacoli musicali non si hanno che voci più o meno attendibili. Si aprirà il Capranica colla *Contessa d'Amalfi?* Avremo il *Guarany* all'Argentina? La signora Donadio darà una serie di rappresentazioni all'Apollo? E quando arriverà Sivori? Tanto varrebbe chiedermi se l'onorevole Zanardelli passerà sotto le forche caudine delle *Convenzioni ferroviarie*. Io delle *Convenzioni* e degli spettacoli musicali ne so un bel nulla. Ma se si aspetta ancora un po' a far la luce, la stagione d'autunno sarà terminata, prima che sia stata presa una deliberazione.

Corre anche voce che la Società orchestrale prepari un concerto, e qualche giornale ne ha perfino pubblicato il programma. Io non ho ricevuto nè avviso nè programma. Se questa dimenticanza è un gentile omaggio del cav. Pinelli al Consiglio direttivo di Santa Cecilia, ho l'onore di dichiarargli che non me ne sento offeso. Son troppo vecchio per non saper compatire le debolezze artistiche. E la dimenticanza non m'impedirà di parlare del concerto e dirne anche bene, se la Società orchestrale avrà fatto i progressi che i saggi dell'anno scorso facevano sperare.

F. D'ARCAIS.

P.S. I giornali di Milano giunti stasera sono concordi nel registrare lo splendido successo delle *Due dame*, dramma di P. Ferrari, rappresentato al teatro Manzoni dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1. Il pubblico milanese ha interamente confermato il giudizio del pubblico torinese. Si prevede che le *Due dame* avranno un numero considerevole di repliche. Tutta la stampa porta a cielo l'esecuzione e in ispecie la signora Virginia Marini, che in questo nuovo lavoro del Ferrari ha riscosso la più schietta ammirazione.

« Ah! signor Ferrari, che collaboratrice! » esclama il critico della *Lombardia*. Dio sa quando le *Due dame* giungeranno fino a Roma! E questo è il secolo dei piroscafi, delle strade ferrate e del telegrafo!

Iersera poi ha dato la sua prima rappresentazione alla Scala di Milano la signora Adelina Patti. Ho ricevuto un lungo ed entusiastico dispaccio, inviatomi da un mio carissimo ed autorevole amico. Io pubblico tal e quale il suo telegramma, o, per meglio dire, il suo inno telegrafico.

Eccolo:

« *Milano*, 4 *novembre*. — Iersera « ha avuto luogo alla Scala la prima « rappresentazione di Adelina Patti col« l'opera *La Traviata*. Il successo della « Patti è stato immenso; essa si è mo« strata cantante ed attrice somma, « inarrivabile, perfetta. Voce squillante, « argentina, affascinante. Nell' ultimo « atto il pubblico provò emozioni inde« scrivibili. Fu veramente un delirio. « Niccolini le è stato degno compagno. « Venne replicato il *primo tempo* del « duetto dell'ultimo atto. Si voleva pure « la replica della romanza: *Addio del « passato* e del duetto: *Parigi o cara*. « Alla fine furono fatte alla Pattti ova« zioni strepitose, interminabili. Nella « scena della morte è stata sublime. »

Chi ha quattrini, prenda il biglietto della strada ferrata e vada a Milano.

F. d'A.

e ha piegato verso i monti Parioli, dove è disceso circa venti minuti dopo la sua elevazione.

L'areonauta ha allora ripiegato il pallone, lo ha posto sopra una carrozza, ed è ritornato nella villa, ove è stato accolto dal pubblico con vivi applausi.

Oltre l'ascensione, abbiamo avuto la corsa delle bighe e finalmente la lotteria.

Il pubblico è stato abbastanza numeroso, e tutti si sarebbero divertiti molto più se lo spettacolo avesse cominciato un'ora, non due dopo quella annunciata, ed il concerto municipale si fosse degnato di suonare molto prima e con un poco più di garbo.

Ci spiace che il concerto si dimentichi talvolta che esso deve stare a disposizione del pubblico che lo paga per mezzo del Municipio.

—

Nel Museo artistico industriale ha avuto oggi luogo la premiazione degli alunni.

Vi assistevano il sindaco Venturi, i commissari del Museo stesso, il prof. cav. Pignetti e molte altre ragguardevoli persone e parecchie signore.

L'on. conte Lovatelli, delegato alla Direzione del Museo, ha fatto un discorso nel quale dopo aver ringraziato il sindaco e gli altri intervenuti, ha parlato dell'influenza che tali Istituti hanno sullo sviluppo e miglioramento dell'arte applicata ai mestieri.

Ha ricordato i vantaggi che le altre nazioni hanno ricavato da congeneri istituzioni e finalmente si è diretto al sindaco pregandolo che voglia continuare a patrocinare questo Istituto e sopratutto a trovargli un locale più adatto ed accessibile.

Ha finito il suo discorso con la seguente immagine: « L'agricoltore, ha egli detto, gitta i semi in un luogo qualunque del suo campo, sia pur ristretto e poco adatto, ma quando il seme si è sviluppato ed è divenuto pianta, allora egli la trasloca in terreno più vasto ed idoneo perchè la pianta divenga rigogliosa e produca quei frutti che egli s'era proposto di raccogliere. »

Ha risposto il sindaco alle parole del delegato, ringraziando primieramente la Commissione per le sue cure perchè l'Istituto prosperi ogni giorno più. Si è compiaciuto nel vedere questa festa scolastica la quale gli ricorda che uno dei pensieri più assidui del Municipio è che l'istruzione, a qualsiasi grado appartenga, progredisca, e ne ha addotta la prova assicurando che il Comune spende per essa oltre a un milione e mezzo all'anno.

Ha quindi promesso il suo appoggio perchè anche il Museo possa un giorno salire all'altezza meritata e sia degno della capitale d'Italia.

Il sig. Erculei, segretario ed ordinatore della festa, ha letto quindi i nomi degli alunni che sono venuti a ricevere il premio dei loro studi.

I premiati sono stati:

Nell'applicazione del disegno alle arti industriali: prof. Domenico Bruschi.

Nella composizione: 1° premio, Paoloni Tobia — 2° premio, Mossatelli Giuseppe.

Copia al vero: menzione onorevole, Silvestro Silvestri.

Modellazione in cera: prof. Luigi Gagliardi.

Composizione: 1° premio, Corea Ercole, 2° premio, Del Moro Augusto.

Copia al gesso: menzione onorevole, Gortinucci Giuseppe.

Applicazione modello smalto ai metalli, prof. Agostino Tuzzi: 1° premio, Tofanelli Achille — 2° premio, Torchio Giovanni — 3° premio, Corsini Gaetano.

Menzione onorevole: Dovelli Stanislao, Bizzarri Arnaldo, Vera Giovanni, Nuvolotti Gioacchino.

—

La passeggiata del Pincio che fu oggi anche più animata e brillante del solito, venne turbata un istante da questo incidente. La carrozza del marchese Scatizzi investì in un albero, ebbe fracassato il timone, ed uno dei cavalli impauritosi, cominciò a trar calci. Accorsero subito guardie municipali e di sicurezza, fermarono i cavalli, fecero scendere dal legno le signore, le quali se la cavarono, per fortuna, colla sola paura.

—

La Scuola professionale femminile aveva fin dal 3 corrente 208 alunne. Abbiamo appreso dalla solerte direttrice, signora Amalia Ribighini, che molte famiglie hanno dichiarato di mandarvi le figliuole per meglio prepararle alla Scuola normale. È una eccellente idea, tanto più che il locale di quella Scuola alle Quattro Fontane è così angusto che quest'anno molte e molte giovani non possono esservi ricevute.

—

La Scuola elementare femminile a pagamento, istituita dal comune nel palazzo della Missione a Montecitorio comincia domani, 5 novembre, regolarmente le sue lezioni.

Vi è annessa, come abbiamo già altre volte accennato, una classe infantile pure a pagamento per bambini d'ambo i sessi.

La Scuola trovasi al primo piano del palazzo e l'ingresso è dalla prima porta a sinistra per chi dalla piazza di Montecitorio e dalla via degli Uffici del Vicario entra nella via della Missione.

—

Il *Courrier de l'Aude* annunzia che oggi, 4, partono per Roma i pellegrini della diocesi di Carcassona, accompagnati dal vescovo, mons. Leuillieux.

—

La presidenza degli Asili infantili israelitici ci fa sapere che l'on. ministro dell'interno, a mostrare la sua soddisfazione pel buon andamento degli Asili stessi, anche in quest'anno ha elargito la somma di L. 300 per essere erogate alla prossima premiazione in libretti della Cassa di risparmio a favore dei bambini e bambine più meritevoli e di povera condizione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,6

Termometro centigrado

Massimo = 16,5 — Minimo = 4,7

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 5,31

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Sereno.

LOTTO

Estrazione del 3 Novembre

Bari	20	61	83	79	19
Firenze	33	85	10	51	9
Milano	4	68	49	36	39
Napoli	3	86	58	55	81
Palermo	65	50	1	11	23
Torino	7	48	84	52	83
Venezia	16	21	73	44	11

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito della città di Genova. — Leggiamo nel *Caffaro* del 3:

Oggi nelle sale del palazzo municipale ebbe luogo la sedicesima estrazione del Prestito a premi 1869 e risultarono estratti:

N. 61659	premio di lire	100,000
» 66732	»	20,000
» 41586	»	5,000
» 16250	»	2,500
» 18988	»	2,500

Contro le tasse!... — I giornali di Genova ci fanno sapere che ieri si doveva tenere in quella città, nelle sale del palazzo Spinola, una riunione degli esercenti genovesi per protestare contro i favolosi aumenti dei redditi dell'agente delle tasse.

Pare si voglia dirigere al governo una rimostranza in proposito.

Processo e condanna. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 3:

Oggi ha avuto termine il dibattimento al tribunale di S. Maria Capua-Vetere, contro la casa Robaudi di Torino, che tempo fa spediva a mezzo della ferrovia una cassetta di dinamite a S. Severino, la quale, essendo scoppiata per via, produceva la morte del capo-treno e di un bagagliere.

La parte civile è stata rappresentata, per le ferrovie romane, dall'avv. Roberto Vollaro, e per le vedove delle due vittime, dagli avvocati Tarantini ed Onofrio.

Il destinatario Neri venne difeso dall'on. Vastarini-Cresi.

Il tribunale condannò il mittente e il destinatario della cassetta ad un anno di carcere ed al risarcimento dei danni alla parte civile.

Grave misfatto. — Scrivono da Lugo al *Ravennate* che è stato assassinato colà il signor Valenti, cassiere comunale.

La mattina del 2 corrente lo hanno ritrovato cadavere sulla porta del suo ufficio, trafitto da trentacinque colpi di coltello molti dei quali alla gola ed al cuore.

L'assassino (od assassini?) ha involato una parte del danaro che era in cassa: non si può però precisare l'ammontare della somma involata che però sembra ascendere a oltre trenta mila lire.

Ciò che aumenta la gravità di questo orribile delitto è la doppia circostanza che alla porta del palazzo eravi, come di solito, un picchetto di bersaglieri e che il cortile era popolato da molte persone compiendosi le operazioni di Leva nel palazzo stesso. Sono stati fatti vari arresti.

— Intorno a quest'orribile misfatto la *Gazzetta dell'Emilia* riceve questi particolari:

Enrico Valenti (il cassiere) alle 9 1[2 circa del 2 corr. appena entrato nell'ufficio della cassa comunale, è stato raggiunto da uno o più assassini, i quali chiusa la porta a tergo che dà su lo scalone, lo hanno ucciso con 28 colpi di coltello. Aperta poscia la cassa forte e i cassetti del banco, derubarono tutte le somme che in carta e cartelle di rendita al portatore vi si trovavano, lasciando solo alcuni cartocci di rame e libretti della Banca popolare.

Le mani e le scarpe, lorde di sangue, le nettarono sul tabarro dell'assassinato ed uscirono dalla cassa e dal cortile inosservati.

Avvertite che per essere giorno di Leva, oltre al picchetto all'ingresso della Rocca, il cortile era pieno di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e molta altra gente ivi accorsa, perchè giorno di pagamento dei salari agli impiegati comunali.

Le somme derubate ascendono a 30 o 40 mila lire, delle quali 27,000 spettanti al Comune e il resto a privati.

Lo spavento e la costernazione destate in paese da questo assassinio sono indescrivibili.

Commemorazione. — I giornali di Torino annunziano che giovedì venturo (8 novembre) alle ore 10 1[2, avranno luogo nella chiesa di S. Filippo solenni preci anniversarie in suffragio dell'anima di Sua A. R. la Duchessa d'Aosta coll'intervento delle autorità. Vi si eseguirà la grandiosa messa funebre del Mozart.

La fortuna dei libri negli Stati-Uniti. — Nella *Revue britannique* troviamo alcune notizie relative al prezzo che gli editori Harper hanno pagato ad alcuni celebri scrittori americani per certe loro opere; dai quali rilevasi quanto la fortuna dei libri e la sorte dei letterati sia maggiore in America che nell'Europa. Motley ha ritratto, dalla sua *Storia delle provincie unite dei Paesi Bassi*, 60,000 dollari (lire 300,000); Giacomo Abbott, per le sue storie popolari, 50,000 dollari. Due autori di libri scolastici, i professori Anthon e Marcius Wilson, sono stati ancora più fortunati; l'uno ricevette, come parte sua, 100 mila dollari (L. 500,000) e l'altro 200,000 dollari (L. 1,000,000).

Cenno necrologico. — I giornali di Milano annunziano la morte dell'abate professore Capelli, astronomo dell'Osservatorio di Brera.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Proposta di una rete di ferrovie economiche, per l'ingegnere Paolo Dovara — Napoli, stamperia del *Vaglio*.

Rivista marittima, anno X, fasc. X. Ottobre 1877 — Roma, tip. Barbèra.

I veterani e la legge 7 febbraio 1865, per A. M. — Torino, tip. della *Nuova Torino*.

NOTIZIE ULTIME

STRADE FERRATE

Ci si assicura che è stabilito per domani, 5, un Consiglio de'ministri, nel quale sarà presa una deliberazione definitiva intorno alle convenzioni delle strade ferrate. Alcuni ministri che già avevano deciso di assentarsi per qualche giorno, sono rimasti a Roma per intervenirvi.

—

SENATO DEL REGNO

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che anche il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica pel 22 corrente.

Sono all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge:

Conservazione dei monumenti ed oggetti di Belle Arti;

Facoltà alle donne di testimoniare negli atti civili;

Abolizione dell'arresto personale per debiti.

GUERRA RUSSO-TURCA

Davanti a Plevna.

Scrivono da Grivitza, 22 ottobre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Questa mattina ebbe luogo sul fronte delle nostre posizioni una scena finora nuova. Seppellimmo i morti. Sino da ieri il nostro quartier generale spedì un parlamentario ad Osman pascià onde insistere affinchè fossero seppelliti i cadaveri, che aumentavano sempre di numero, dei due eserciti. La preghiera fatta trovò finalmente ascolto, e si stabilì la giornata d'oggi onde adempiere ai doveri dell'umanità. Ad un dato segnale, alle 9 antim. precise, venne sospeso il fuoco su tutte le linee. La tregua doveva durare sino alle 2 del pomeriggio. Dapprima venne inviato un certo numero di ufficiali russi e rumeni nelle prime posizioni turche onde tracciare la linea di demarcazione.

« Tutte le truppe che difendevano la prima linea — russi, rumeni e turchi — marciarono sulla medesima senz'armi e si formarono in gruppi dietro alle due linee di demarcazione. Tutti i parapetti, le trinciere ed il terreno libero davanti a queste furono occupati da truppe che esaminavano con grande curiosità la scena. Un certo numero dei nostri soldati ed un'uguale quantità di turchi attendevano al seppellimento dei morti. Per quelli che giacevano sul campo di battaglia sin dagli ultimi combattimenti furono scavate fosse entro le linee di demarcazione, ed i russi e rumeni furono sepolti in comune, i turchi separatamente. I numerosi cadaveri giacenti dalle battaglie precedenti dovettero essere sepolti sul luogo stesso, essendo in uno stato di decomposizione così avanzato, che cadevano a pezzi allorchè si alzavano. Le armi trovate sul campo furono ripartite in due quantità uguali fra l'esercito russo-rumeno ed il turco. I soldati e gli ufficiali turchi produssero l'impressione più favorevole, non solo per la disciplina, ma anche pel loro aspetto personale. Sono tutti bellissimi uomini, ed in attitudine superba e quasi sprezzante miravano il triste spettacolo. Uno dei nostri ufficiali dello stato-maggiore generale ammirava un magnifico bocchino, veramente orientale, che possedeva un arabo. Quest'ultimo sembrò aver indovinato il desiderio, e con inimitabile gentilezza offerse il bocchino al sorpreso ufficiale.

« Ci siamo recati sino alla fossa del ridotto Grivitza n° 2, e fummo meravigliati della misera condizione in cui si trova quell'opera, la cui fossa è profonda, non già 3 metri, ma soltanto 1 metro e 1[2. Se si fosse saputo ciò prima del 19 ottobre, il risultato dell'assalto sarebbe stato differente.

« Alla sepoltura assistevano anche degli ufficiali esteri, fra cui l'addetto militare austriaco barone Löhneysen.

« Alle 2 tutto era finito; le truppe ritornarono alle loro posizioni, e mezz'ora dopo altri proiettili percorrevano l'aria onde aggiungere nuove vittime a quelle testè sepolte nella fredda terra. »

—

Le rotaie rumene

Si è parlato molto in questi giorni del sequestro ordinato ad Orsova dal governo ungherese di una quantità di rotaie ferroviarie destinate alle ferrovie rumene. Il governo ungherese le aveva ritenute come contrabbando di guerra. Ora la *Bud-Corr.*, assicura che il conte Andrassy ha fatto chiedere alle potenze neutrali d'Europa come interpretassero questa vertenza e se consideravano come contrabbando le rotaie. Non appena ottenute le risposte, il governo ungherese, d'accordo coll'austriaco, rispettivamente col ministero degli esteri adotterebbe una decisione nel senso di questa risposta, e permetterà il libero passaggio delle rotaie in Turchia od in Rumenia, ovvero lo vieterà anche ulteriormente.

La mediazione

Il governo turco sembra provare il bisogno, od almeno il vivo desiderio che la guerra termini al più presto, prima che nuovi successi delle armi russe provochino un completo cambiamento nella situazione militare. Scrivono infatti da Berlino alla *Augsburger Allgemeine Zeitung* che i recenti tentativi della diplomazia inglese a Pietroburgo furono fatti in seguito al desiderio del sultano. Ora, non essendo riusciti i tentativi inglesi, si chiede l'intervento austriaco. Secondo il *Pester Lloyd* infatti, si assicura che Essard bey, il nuovo ambasciatore di Turchia a Vienna, sarebbe stato incaricato di scandagliare se, e sino a che punto il gabinetto di Vienna sarebbe disposto ad appoggiare l'iniziativa formale per la pace che sarebbe presa a Costantinopoli.

—

Una lettera dello czar

Ecco la lettera colla quale l'imperatore Alessandro conferisce al granduca Michele la croce di S. Giorgio di prima classe:

Al nostro aiutante generale, generale d'artiglieria, comandante in capo dell'esercito caucasico, S. A. I. il granduca Michele Nikolaievitch.

Dopo una serie di brillanti fatti d'arme le vacrose truppe dell'esercito caucasico si sono distinte con nuova ed imperitura gloria, nell'avere sconfitto, sotto la vostra direzione personale, il 3 ottobre, nella sanguinosa battaglia sulle alture di Aladscha, l'esercito di Mukhtar pascià, costringendone una gran parte a deporre le armi. Questa splendida vittoria, che attesta le intelligenti disposizioni date da V. A., fregierà per sempre le pagine della storia della guerra ed accorda a V. A. il diritto alla nostra cordiale riconoscenza.

Desiderando di esprimere i sentimenti della nostra speciale benevolenza pei gloriosi servigi resi da V. A, la nominiamo graziosamente cavaliere di prima classe del nostro imperiale Ordine del santo protomartire e trionfatore Giorgio, di cui vi prescriviamo di portare le unite insegne.

Rimaniamo di V. A. I. il sempre affezionato.

L'originale è firmato di propria mano da S. M. l'imperatore.

Gornii Studen, 3 ottobre 1877.

ALESSANDRO.

—

Le perdite dei russi

Il corrispondente del *Times* al quartier generale russo a Bogot telegrafa a questo giornale, in data del 27 ottobre, che nei combattimenti di Telisch e di Gorny Dubnik rimasero morti o feriti circa 200 ufficiali della Guardia.

L'imperatore, appena arrivato a Bogot, si recò alla tenda, dove stavano due generali russi feriti. Egli si recò poi all'ospedale, dove distribuì qualche decorazione.

Il granduca Nicola ha il suo quartier generale a Bogot.

Il generale Totleben si trova a Tucheniltza col suo stato maggiore.

Il principe Carlo ha il suo quartier generale a Poradin.

Le più amichevoli relazioni esistono fra i tre capi suddetti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Calmon, in una seduta del Comitato delle sinistre del Senato tenuta questa sera, pronunziò un discorso, nel quale criticò vivamente gli atti del governo e disse che nessuna transazione è possibile.

Palermo, 4. — La banda Plaja si è costituita la scorsa notte a Bisacquino.

In Sicilia non resta più alcun brigante.

Firenze, 4. — Il Comitato promotore del Congresso dei ragionieri ha fatto lo squittinio in Palazzo Vecchio per votare sulla sede del Congresso. Era presente il deputato marchese Ungaro. Inscritti, 1429. Napoli ebbe voti 552; Roma, 357; Firenze, 312. Gli altri furono dispersi. Fu eletta Napoli.

Parigi, 4. — Credesi che il *Journal Officiel* annunzierà martedì la formazione di un gabinetto d'affari con Pouyer Quertier alla presidenza e il conte di Vogue agli affari esteri. I nomi degli altri ministri non sono ancora definitivamente conosciuti.

—

Dispacci della guerra

Bucarest, 3. — Un dispaccio ufficiale russo, in data di Bogote, 30 ottobre, reca:

« Il generale Kartsoff annunzia che Teteven fu presa d'assalto. Vi erano 7 grandi e 30 piccole trincee. Le nostre perdite furono insignificanti. Furono prese molte provvigioni, munizioni e molto bestiame. »

Un altro dispaccio ufficiale di Bogote, in data 2 novembre, reca:

« I turchi si sono ritirati da Dolny-Dubniak fra Plevna e Gorny-Dubniak) e si sono ripiegati sopra Plevna, all'avvicinarsi delle nostre truppe, la sera del 31 ottobre, che vi si fortificarono, e si sono avanzate ancora di due verste verso Plevna.

« Dalla parte di Orkanié la nostra fanteria occupò Lukovitza e la cavalleria fu spedita in avanti.

« Chefket pascià si ritirò sopra Orkanié senza combattere. »

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	2	3
Mobiliare	213 50	215 —
Lombarde	76 50	78 75
Banca Anglo-Austriaca	92 75	93 50
Austriache	262 —	263 50
Banca Nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 51 1[2	9 50
Argento	104 70	104 80
Cambio su Parigi	47 25	47 25
Cambio su Londra	118 10	118 15
Rendita Austriaca	67 10	67 25
» » in carta	64 05	64 10
Union-Bank	63 —	63 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 80

BERLINO	2	3
Austriache	452 50	451 —
Lombarde	132 —	134 50
Mobiliare	371 —	369 50
Rendita italiana	71 40	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2		3	
Cons. Inglese	96 1[2	a 96 1[2	96 5[8	a 96 3[4
Rendita ital.	71 5[8	a — —	71 5[8	a 71 3[4
Spagnuole	12 7[8	a — —	12 7[8	a — —
Turco	10 1[16	a — —	10 1[16	a — —
Egiz. nuovo	34 —	a — —	33 1[2	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La liquidazione mensile, come suole avvenire generalmente, concentra in sè tutto il movimento del mercato e la settimana passata a cui toccava questo còmpito, non ha avuto altro carattere che quello che le venne dato da una tale circostanza nè presenta alcun interesse al di fuori di quelle operazioni che hanno attinenza stretta e diretta colla medesima.

Se non che questo lavoro stesso è sovente regolato da cause esteriori, le quali ora lo aiutano ora lo inceppano e la liquidazione riesce bene o male a seconda delle influenze che hanno dominato. Nella settimana scorsa nulla di tutto questo. La Borsa di Parigi che era pur quella che avrebbe dovuto tener conto di ciò che avveniva oltre le sue mura, non ne fece alcun caso e comecchè ogni cosa procedesse nel migliore dei mondi possibili, ha potuto per più giorni farsi dimentica affatto e della politica interna ed esterna e non attendere che ai fatti suoi particolari. Ed oggi al momento in cui scriviamo hanno luogo le elezioni generali le quali debbono risolvere il gran problema del dimettersi o del sottomettersi del presidente della repubblica, ovvero dare al medesimo una prevalenza che gli valga a neutralizzare la maggioranza della Camera e resistere ad essa più risolutamente ed energicamente. Poichè non v'ha dubbio che se egli riesce come ne ha fiducia a rafforzare con queste elezioni il suo partito nel Senato non piegherà certo ai voleri della maggioranza della Camera ed è facile il prevedere sin d'ora che se ciò accade non sarà possibile l'evitare un attrito che a lungo andare non iscoppi in conflitti. Codesta eventualità che in altri momenti sarebbero state argomento assai notevole e ragionevole di gravi apprensioni per la gente d'affari, rimasero per tutta quanta la settimana scorsa nella più grande dimenticanza e la speculazione all'aumento sicura di sè e dei mezzi posti in opera per preparare bene il terreno alle sue mire, ebbe la soddisfazione di giungere sino all'ultimo del mese col suo programma in gran parte realizzato. Essa aveva fatti i suoi conti sulla reale posizione del mercato, indipendentemente dai fatti esteriori e poichè fu così abile da togliere a questi ogni influenza, non le è stato difficile di padroneggiarla.

Nella rivista precedente abbiamo notato come si fosse usato ed abusato degli sconti, e come gli acquisti a contanti si proseguissero con energia tanto che si giunse in fin di mese con una rarefazione di titoli che aveva fatto sparire il riporto sulle rendite francesi e determinato un *deport* di 5 a 7 centesimi. Malgrado ciò gli aumentisti che erano riesciti a spingere il 5 0[0 francese oltre il 107 non è stato loro possibile (ed è notevole il fatto) di mantenere questo corso nel giorno della risposta de' premi ed in quello in cui si è fissato il prezzo di compensazione. Considerata la cosa sotto questo aspetto e tenendo conto dei grandi sforzi fatti per parte della speculazione all'aumento per tener fermi ed elevati i corsi delle rendite, non pare che il successo ottenuto dagli aumentisti possa dirsi completo o tale che possa bastare a render loro propizia la sorte per l'avvenire. Imperocchè tutte queste rendite da essi sottratte al mercato e accumulate nelle proprie casse od in quelle de' banchieri che le riportarono, bisognerà bene un giorno o l'altro venderle a qualcuno e Dio faccia che venuta la necessità di vendere si trovi il mercato così rassicurato da ogni apprensione da fargli nascere la voglia di comprare.

Il denaro, malgrado le misure restrittive delle Banche d'emissione è ancora abbondante; la quistione monetaria trovasi ora in una fase abbastanza calma. La Banca di Inghilterra ha lasciato trascorrere anche questa settimana senza ricorrere a nuovi aumenti di sconto: finora l'uscita pareggia l'entrata ma i timori di prossime uscite maggiori non sono scomparse sul *Money-Market*. Ma intanto anche questo ha contribuito a rendere facile la liquidazione di fine di mese alla Borsa di Parigi ed al sostegno della Rendita che si è verificato.

I Consolidati inglesi in rialzo anch'essi, attratti dai rialzi di Parigi, e questi alla loro volta attratti da quelli. I mercati di Germania e di Vienna non ancora riavuti dalle scosse patite causa i molti e gravi fallimenti che ebbero luogo in quelle piazze in questi ultimi tempi, ma anch'essi diedero segno di qualche miglioria, e le liquidazioni vi procedettero con sufficiente calma.

Quanto il buon contegno della Borsa di Parigi abbia giovato a rendere facile la liquidazione nei mercati italiani non è mestieri il dire. Più dell'usato i mercati nostri si trovavano grandemente impegnati in acquisti di Rendita a termine e il fin di mese si presentava assai minaccioso. Già i riporti avevano raggiunta ed oltrepassata la cifra di 30 centesimi, e bisogna riconoscerlo, senza l'aiuto di Parigi ci saremmo trovati non poco imbarazzati il giorno della consegna dei titoli. L'afflusso di questi inverso la piazza di Parigi è stato notevole e continuo, afflusso determinato da arbitraggi e dalla maggior facilità di riporti ivi esperimentati, per modo che le piazze nostre ne furono grandemente sollevate. Bisogna però dire anche che le fantasie si erano raffigurato più ingenti di quello che furono realmente siffatte consegne, e i riporti elevati che si praticarono a principio erano il portato di questi timori anzichè dell'abbondanza soverchia dei titoli. Epperciò il riporto che, come dicemmo, si era elevato oltre i 30 centesimi, andò man mano scemando fino a 20 centesimi e qualche cosa al dissotto. Il capitale si fece meno esigente poichè s'accorse che si era esagerato nei calcoli e che la Rendita venuta sul mercato non era poi tanta quanto si credeva, ovvero non era al dissopra dei mezzi atti a farvi fronte. Epperò la liquidazione si è compiuta dappertutto regolarmente e facilmente, e i corsi della Rendita si sostennero abbastanza bene, fatta eccezione di un giorno in cui, pei timori dianzi accennati, si cadde a 78 10, però solo nella Borsa di Genova. In generale i prezzi praticati s'aggirarono lunedì sul 78 50 contanti e 78 80 fine novembre; martedì restammo più fiacchi intorno al 78 45 e 78 75 per novembre. Mercoledì anche un po' più fiacchi sul 78 35 liquidazione con 30 centesimi circa di riporto. Venerdì ci elevammo a 78 65 e 78 80. Sabato chiudemmo a 78 90 fine corrente con ottima tendenza, giustificata dalle buone notizie di Parigi e dalle voci favorevoli sparse in questa piazza, specialmente a riguardo delle convenzioni ferroviarie.

La negoziazione sui prestiti cattolici ristretta alla Borsa di Roma e d'ordinario con un movimento assai stentato, non ha presentato nel corso dell'ottava fatti notevoli. Il prestito Blount s'aggirò tra il 78 50 al 78 90; il Rothschild tra l'82 30 all'82 35; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64, tra l'81 80 all'82 10.

La Borsa di Napoli quotò nominale sempre il Consolidato turco ad 11 10 e 11 15. Quella di Roma non lo rammenta più.

Il prestito nazionale con pochi affari si aggirò sul 32 25 il completo e sul 29 50 lo stallonato.

Nullo o quasi nullo il movimento sui valori bancari: le azioni della Banca Romana il più de' giorni nominali a 1160 e 1164. Le azioni della Banca italiana, alle quali non fecero difetto le transazioni sul mercato di Genova specialmente, s'aggirarono quasi sempre tra il 1945 al 1938; ebbero poi denaro a 1941 contanti e 1947 fine corrente. In chiusura vennero a 1965 a termine. Non quotate affatto le Banche Toscane. Con pochi affari le Banche generali a 433 contanti, ma relativamente ferme, per quanto fermo possa dirsi un valore di primo ordine, il quale rappresenta integro il suo capitale, collocato nelle migliori mani a titolo d'impiego, e che, malgrado ciò, viene con poca ragionevolezza quotato con 80 lire di perdita, cioè 80 lire sotto il vero valore.

Le Banche di Torino anch'esse poco animate s'aggirarono tra il 717 al 715.

Che dobbiamo dire del Mobiliare italiano? Ripetere la stessa storia, finchè piacerà ai governanti di farci sapere quali intendimenti essi abbiano a riguardo di quelle combinazioni ferroviarie, alle quali il Mobiliare è interessato e dalle quali, non meno e forse più del Mobiliare, ogni ramo d'affari aspetta un incoraggiamento per togliersi dall'inerzia che già tanto ha nociuto agli interessi del paese. Le azioni di questo Istituto, ciò malgrado, per virtù intrinseca, si sostengono e negoziate a principio a 680 caddero solo un giorno a 670, poichè si disse che le convenzioni correvano gran rischio di naufragare. Si rialzarono dippoi a 678 contanti e 680 50 fine corrente e chiusero a 687.

Domani lunedì, se si deve prestar fede ai giornali ufficiosi, una tale quistione sarà risoluta, e auguriamoci che la settimana prossima dia materia alla nostra cronaca di rallegrarsene.

Molte notizie si spargono sul punto delle trattative che riflettono il riscatto delle Meridionali. Dall'epoca dell'altro contratto di riscatto, le condizioni della Società delle Meridionali sono notevolmente migliorate; sembrerebbe dunque che il governo potesse mantenere senza danno dello Stato, anzi con vantaggio del medesimo, il patto precedente, poichè il Consiglio d'amministrazione non ha creduto bene di disfarlo, come sarebbe stato nel desiderio di molti azionisti. Ora, ciò non essendo stato fatto, parrebbe che anche il governo, per le ragioni anzidette, non dovesse tornarci sopra, e che nella vista di resecare qualche lira, rendere impossibile una combinazione che racchiude in sè ben altri e più cospicui benefizi e per lo Stato e per la nazione.

Le azioni della Società delle Meridionali, le quali, per ciò che dicemmo innanzi, avrebbero dovuto risentirne i mali effetti, ciò nulla meno si tennero ferme ne' corsi di 349 a 351. Le obbligazioni relative si aggirarono sul 232 50 al 233; i Boni sul 570. Le obbligazioni Sarde della serie *A* si tennero sul 229 25; quelle della serie *B* sul 232 50. Le Pontebbane sul 366. Le Lombarde negoziate a 250 a Milano.

La Borsa di Parigi sostenne con favore le Lombarde da 163 a 165. Giova a questo titolo il fatto che si verifica sulle linee lombarde un traffico abbastanza attivo, specialmente in questi ultimi giorni, che riuscì il più attivo dell'anno in corso. Le obbligazioni relative sul 228 circa. Le Vittorio Emanuele vi si negoziarono a 223. Le azioni delle ferrovie Romane a 78 e le obbligazioni a 250 e 248.

Le azioni Regia tabacchi oscillarono tra l'806 e l'808; le obbligazioni stazionarie sul 506.

Le Demaniali invariate a 554 50; le Ecclesiastiche a 97.

In buona vista sempre il Gas romano a 633 50 e 634.

I cambi e l'oro fiacchi e in ribasso: la Francia a vista da 109 20 scese a 109, la Londra a 3 mesi da 27 22 a 27 17; l'oro da 21 86 a 21 80.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il

meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Mells**, direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
E
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
a Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e correggo egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezion linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

Pepsina liquida
DI BESSON
Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Instantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 33, Via di Lyon, 33

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12. p.,

---

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto :

Depositario generale :
Emile GENEVOIX,
14, rue des Beaux-Arts,
PARIS

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala N. 16, angolo di via San Paolo

---

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Si è pubblicato il N° 20 della

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

che contiene le seguenti materie

SOMMARIO — Calendario del vignaiuolo: Ripulitura delle botti, e sua importanza; lavature; botti viziate, pregiudizi e rimedi; trattamento dei fusti nuovi; le inverniciature; toglier al vino l'odore di zolfo; i vini vecchi; vini che si alterano; imbottigliamento dei vini; nelle vigne; piantagioni; prime preparazioni — Sulla scelta dei vitigni per un basso colle — Sull'istruzione popolare agricola — La pratica del governo dei vini in Toscana — *Varietà e notizie*: Fiere occorrenti nella 2 quindicina di ottobre — Fiera ed Esposizione di vini e liquori in Venezia — Per fare una buona tazza di caffè — Imitiamo gli americani nel piantar alberi lungo le ferrovie — L'epizoozia del tifo bovino — L'ippo-ferrovia da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo — La Regia scuola superiore di agricoltura in Milano — Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale*: I fondi pubblici l'oro; i frumenti; l'avena; la meliga; il riso; i fagiuoli; i fieni: la paglia; i funghi e tartufi: il burro; le uova; il trifoglio; i vini; le sete; i cartoni giapponesi — Bollettino e prezzi dei cereali. — Temperatura e pioggia — Annunzi.

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. 5 all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'Ufficio è in Torino, via Bogino, 2 nella corte.

Un numero di saggio viene spedito **gratis** a richiesta

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Segium, 3 R. Huguerie, Bordeaux. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custodè.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 15 novembre 1877, alle ore 10 ant., in Roma, vende o cede in enfiteusi i seguenti stabili:

In vendita:

(Provenienza) ***Massa comune de' Beneficiati di S. Martino a Velletri.*** Terreno seminativo e pascolivo, posto nel comune di Velletri, in contrada Colle San Clemente e Valle de' Scalzi. ***Prezzo d'asta L. 800.*** — (Id.) ***Sagrestia di Santa Maria in Trivio a Velletri.*** 1° Casa posta nella città di Velletri, in via Portella, civico numero 57. ***Prezzo d'asta L. 1500.*** 2° Casa posta nella città di Velletri, in via San Silvestro, civico numero 67. ***Prezzo d'asta L. 1000.*** — (Id.) ***Sagrestia del SS. Salvatore a Velletri.*** 1° Casa posta nella città di Velletri, al vicolo Magisterna, civico numero 4. ***Prezzo d'asta L. 850.*** 2° Casa posta nella città di Velletri, al vicolo Magisterna, civico numero 6. ***Prezzo d'asta L. 1800.*** 3° Un locale terreno posto nella città di Velletri, al vicolo Magisterna, civico numero 8. ***Prezzo d'asta L. 500.*** 4° Casa posta nella città di Velletri, in via dell'Arco, civico numero 5. ***Prezzo d'asta L. 2200.*** 5° Casa e porzione di altra contigua, poste nella città di Velletri, al vicolo Pellicani, civici numeri 5 e 6. ***Prezzo d'asta L. 2500.*** 6° Terreno seminativo, posto nel comune di Velletri, in contrada Serluna. ***Prezzo d'asta L. 300.*** — (Id.) ***Sagrestia di San Michele Arcangelo in Velletri.*** 1° Casa, con porzione di altro fabbricato contiguo, posta in Velletri, via S. Silvestro, ai civici numeri 26 al 29. ***Prezzo d'asta L. 2000.*** 2° Casa posta in Velletri, in via S. Silvestro, al civico numero 47. ***Prezzo d'asta L. 2000.*** 3° Casa posta in Velletri, in via Giannasia, ai civici numeri 37 al 39. ***Prezzo d'asta L. 1800.*** — (Id.) ***Sagrestia in Cori del SS. Salvatore.*** 1° Terreno seminativo, posto nel comune di Cori, in contrada Pezzo di Ninfa. ***Prezzo d'asta L. 280.*** 2° Terreno seminativo, posto nel comune di Cori, in contrada il Cavone. ***Prezzo d'asta L. 350.*** — (Id.) ***Sagrestia della chiesa di San Pietro in Cori.*** 1° Locale terreno ad uso cantina, posto nella città di Cori, in via Savonarola. ***Prezzo d'asta L. 150.*** 2° Stalletta posta nella città di Cori, in via Cavour. ***Prezzo d'asta L. 60.*** — (Id.) ***Corpo della chiesa e secondo il catasto fabbrica della chiesa di S. Pietro in Cori.*** 1° Terreno seminativo, posto nel comune di Cori, in contrada Valle Cupa o Vallecchia delle Rose. ***Prezzo d'asta L. 100.*** 2° Terreno seminativo, posto nel comune di Cori, in contrada Valle S. Pietro. ***Prezzo d'asta L. 2000.***

Concessione in enfiteusi:

(Provenienza) ***Capitolo di S. Clemente in Velletri.*** Tenuta di Lazzaria, con casale e fontanile, posta nel comune di Velletri. ***Prezzo d'asta L. 10,000.***

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, via degli Incurabili, N. 6, Roma.

NOVITÀ
IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

in vendita presso l'Agenzia **A. Taboga,** *via dei Prefetti,* 12, *p. p.*

ROMA

CUCINE ISTANTANEE colle quali si possono cuocere bistecche uova ed altro senza bisogno di carbone, ma con un solo foglio di carta, comodissime. L. 5, più piccole L. 4.

FORNELLI PRUSSIANI a petrolio, per scaldare acqua o fare il thè, in ottone, elegantissimi L. 16.

CAFFETTIERA ISTANTANEA a VAPORE per fare dell'eccellente caffè in due minuti e con un solo foglio di carta. L. 6,50.

SPEGNI-CANDELE a molla. Piccolo istrumento in ottone che si datta in qualunque candela nel punto ove si vuole si spenga Si smorza da se senza fumo, nè rumore. L. 1,75.

PESI a MOLLA di ultimo perfezionamento per poter pesare sino a trenta Kil. L. 6.

ALLUMOIR METALLIQUE (riscaldatore), comodissimo per l'immensa facilità con cui cuoce, producendo una fiamma di molta forza. L. 4

MOLINI da PEPE di massima comodità e pulizia, potendosi tenere sopra la tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. Lire 2,50

USIGNOLO. Piccolo istrumento col quale ognuno può imitare il canto degli uccelli cent. 80. com apparente uccisione dell'ucello L. 1. —

COCI-UOVA (Apparecchio tascabile). Con un semplice pezzo di carta acceso si possono cuocere in un istante 1 o 2 uova. Per un uovo L. 1,50. per due uova L. 2.

ACCENDI-ZIGARI di ultima invenzione, ad esca che si accende co' fuoco prodotto da una capsula che viene posta nell'apparecchio Graziosissimo, L. 2,50 e lire 3.

CALENDARIO PERPETUO Utilissimo a tutti, il quale segna il giorno, il mese, il levare ed il tramonto del sole, con massima precisione. In metallo dorato o smaltato. L. 1,50 con istruzione. Serve anche per ciondolo da orologio.

SCOLORINA per cancellare all'istante qualunque scrittura senza lasciarne traccia. Comodissima per gli uffici. C.mi 60 il flacon.

FIORI BAROMETRICI. Eleganti fiori in tela montati in vasetti di porcellana bleu i quali predicono le variazioni del tempo cambiando di colore. L. 5 ciascun vasetto.

PENNE MAGICHE le quali scrivono con un bellissimo inchiostro violetto intingendole nell'acqua. Prezzo L. 1.20 6 pennini con elegante porta penna.

TIPOGRAFIE TASCABILI a timbro variabile in bronzo con caratteri in ottone di massima precisione, il tutto rinchiuso in elegante cassetta a lucido con chiave. L. 25.

MACCHINE DA CUCIRE GARANTITE a doppia impuntatura e semplici. L. 35, 40, 70, 75.

CARTA BENGALA. Piccoli fogli di carta che accesi producono una bellissima luce di bengala senza pericolo alcuno e senza lasciar traccia di sè. C.mi 30 la busta di 12 foglietti.

BRILLANTINA PERFEZIONATA Polvere per dare il lucido alla biancheria. Basta un cucchiaio di questa polvere nell'amido per ottenere il lucido desiderato, Prezzo L. 1 la scatola.

FORBICI MECCANICHE, per tosare le pecore e i montoni, colla massima celerità, esattezza, e senza pericolo di ferire l'animale. L. 10, e L. 1 la lama di ricambio.

TRAPPOLE PERPETUE per topi, da potersi tenere in qualunque luogo senza nuocere al loro funzionamento. L. 1,75, 2,50 L. 4. secondo la grandezza.

SELTZOGENE sistema Lhote per fare in 10 minuti l'acqua di Seltz senza incomodo alcuno. Prezzo L. 10 con istruzione.

RINFRESCATORE PARIGINO, col quale in 10 minuti si rinfresca qualunque liquido nella bottiglia dove si trova senza aprirla. L.3.

BRUCIA-CAFFÈ di ultimo perfezionamento, potendosi collocare sopra un fornello qualunque per farli funzionare. Lire 10, cadauno.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO. Comodissimi ai viaggiatori militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon'acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre. Tascabili senza astuccio L. 3, 25. Più grandi lire 4,50. Tascabili con astuccio in metallo verniciato, L. 4.

INCHIOSTRO SIMPATICO. Scrivendo con quest'inchiostro e scaldando il foglio scritto in caratteri prima invisibili, usciranno di un bel nero C.mi 60 il flacon.

SERPENTI DI FARAONE a sorpresa. Da una piccolissima palla accesa sorte un lungo serpente che si attortiglia su se stesso in modo da sembrar vivo L. 1 la scatola di 10 pallottole.

SPIGHE GIAPPONESI eruzione di scintille di sorprendente effetto. C.mi 30 la dozzina.

LAMPADE BIYOUX Graziosissimi lumi da tenersi la notte consumando pochissimo petrolio ed eleganti abbastanza per servire di ornamento sopra qualunque mobile L. 4 caduna e decorate a fiori L. 5. 50.

SCALDAMANI in ottone ad acqua calda L. 3 e più grandi L. 3.50 in metallo argentato L. 4. più grandi L. 4.50.

LANTERNE ad occhio di bue con lente convesse comodissime ai cacciatori potendosi attaccare alla cintola appoggiarle in qualunque luogo L. 6 caduna. Dette per candele L. 3.50

IL PRIMO COLPO DI FUOCO scherzo graziosissimo mediante l'applicazione di una pillola di faraone ad una caricatura. L. 1,50 con 12 cariche.

LAMPADA A FIAMMA FORZATA per cuocere o riscaldare qualunque cosa con la massima celerità ed economia. Con relativo treppiede L. 4. 50.

CAFFETTIERA A FILTRO ultima invenzione. Comodissime caffettiere le quali funzionano da sè senza bisogno di altro che di accendervi la sottoposta lampada. Per 2 tazze L. 5 per 3 L. 6. per quattro L. 7.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO
A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 per preparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sieg, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Galba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta summominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè *spese*, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 f.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Beffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo**, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc.**, è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**, e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C.; Pegna e figli.**

Farmacia R. Italiana
DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, la carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prenda mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati del Dottore

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C., via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo L. 1

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia dell'Opinione.